**Solennità di Tutti i Santi**

**Duomo di Pavia – martedì 1° novembre 2022**

Carissimi fratelli e sorelle,

La solennità odierna di Tutti i Santi e la Commemorazione dei Fedeli Defunti, domani, sono due giorni che racchiudono un dono grande, da scoprire e da custodire: sono i giorni che aprono il mese di novembre, che da secoli la Chiesa dedica al ricordo dei defunti e alla preghiera per loro. Nel clima dell’autunno, nelle giornate che vedono avanzare le ore del buio su quelle illuminate dal sole, nei colori della natura che muore e si addormenta – almeno nel nostro emisfero – noi avvertiamo un invito pacato a sostare, a riguardare il senso e l’orizzonte del nostro vivere, spesso così convulso e frenetico, da non lasciare il tempo e il gusto della meditazione, del silenzio, della preghiera.

Eppure, se siamo umani, se non soffochiamo la voce del cuore, se diamo spazio alla luce della fede, avvertiamo quanto ci faccia bene saper fermarci, considerare la nostra esistenza, e lasciarci attraversare dalle domande eterne dell’animo umano: che cosa vale veramente nella vita, nell’incessante fluire dei giorni e degli eventi? Che cosa rende grande e bella l’avventura della nostra esistenza? Che cosa ci attende oltre la soglia della morte?

Ecco, fratelli e sorelle, le celebrazioni di questi giorni portano con sé una ricchezza che sarebbe triste trascurare o accantonare, perché innanzitutto ci ricordano l’orizzonte pieno della vita e della realtà. Sì, oltre a ciò che è visibile, misurabile e conoscibile, con gli strumenti delle scienze sempre più specializzate e sviluppate, sempre più capaci di penetrare nella struttura del micro e del macro-cosmo, la realtà intera si apre alla dimensione del mistero, dell’invisibile, dell’inafferrabile: sarebbe presunzione poco intelligente pretendere che esista solo ciò che noi umani, creature limitate e finite, possiamo conoscere e comprendere, che in fondo tutto sia qui, nel cerchio della nostre misure e delle nostre conoscenze. Già a livello della conoscenza fisica, sappiamo che la materia a noi nota è solo una piccola parte dell’universo e quanto più uno si addentra nel cammino della scienza, tanto più dovrebbe diventare umile, consapevole che la realtà e l’essere ci superano e hanno dimensioni che sfondano e oltrepassano il temporale, il visibile, lo sperimentabile.

Ebbene, c’è un mondo invisibile e inaccessibile ai sensi e agli strumenti della scienza, eppure reale, c’è una vita immensa ed eterna, oltre la morte, che si apre allo sguardo della fede, nella luce della Parola di Dio, nella testimonianza di Cristo, il Figlio che è venuto da Dio per condurci a Dio, per rivelare a tutti noi il nostro vero destino, quello che ci ha ricordato nella seconda lettura l’apostolo Giovanni, l’evangelista e testimone del Verbo incarnato: «Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1Gv 3,2).

Oggi noi volgiamo lo sguardo alla schiera infinita dei santi, non solo di quelli canonizzati, ma di tutti i fratelli e le sorelle che ora vivono nella pienezza della luce, che ora vedono il Dio conosciuto nella fede e amato giorno dopo giorno. Tra di loro ci possono essere amici, parenti, persone che abbiamo frequentato e che ci hanno testimoniato un’umanità bella, lieta, pura, trasfigurata dalla fede e dall’amore a Cristo. Se ripercorriamo il Vangelo delle beatitudini, possiamo scorgere e riconoscere i tratti della santità che spesso si realizza nella normalità e apparente banalità del quotidiano, nei gesti di esistenze aperte a Dio e agli altri, dedite al bene, fedeli nell’amore, anche soffrendo e pagando di persona, persone semplici e grandi, che hanno generato vita e speranza intorno a sé: poveri di spirito, capaci di piangere, lasciandosi ferire dal dolore degli altri e dal male del mondo, affamati e assetati di giustizia, misericordiosi, puri di cuore, operatori di pace, perseguitati a causa della giustizia, disponibili a soffrire per il nome di Gesù, per il Vangelo.

Ora, ogni volta che incrociamo la testimonianza di un santo, anche nascosto e vicino a noi, avvertiamo che è molto più vera e più bella un’esistenza che fiorisce nella santità, rispetto al modo talvolta triste e meschino, di corto respiro, con cui siamo portati a vivere e a passare le nostre giornate, in fondo sempre insoddisfatti e facilmente pieni di lamenti e di pretese, come se tutto ci fosse dovuto, magari alla ricerca di momenti sempre nuovi di evasione e di divertimento, per coprire e sopportare la monotonia del quotidiano.

Guardare ai santi, lasciarci toccare e attirare dalla loro testimonianza, diventare loro amici, imparando a conoscerli e a frequentarli, è una strada semplice per essere destati dal nostro torpore, per ritrovare il fascino e l’attrattiva di una vita afferrata da Cristo e dall’amore per la sua dolce presenza e per riscoprire che, se vogliamo, questo modo d’essere e di vivere è aperto anche a noi, è possibile anche in noi, con la forza dello Spirito. I santi non sono super-uomini o eroi “senza macchia e senza paura”, sono uomini e donne, giovani, ragazzi, bambini come noi che hanno creduto nell’Amore, che si sono fidati di Gesù, che hanno condiviso la vita della comunità cristiana: «Hanno ricevuto lo stesso pane eucaristico che noi riceviamo, sono stati bagnati dalle acque dello stesso battesimo, hanno ascoltato la medesima Parola, si sono abbeverati allo stesso Spirito: a noi non manca niente per essere come loro» (Ottavio De Bertolis, S,J.).

Ecco perché è importante conoscere il volto di santi che hanno vissuto tra noi, nella nostra Chiesa di Pavia, nei luoghi dove noi ora viviamo, come San Riccardo Pampuri, il Venerabile Don Enzo Boschetti. E oggi avremo la gioia, al termine della celebrazione, di benedire l’immagine di una donna santa, che ha iniziato la sua opera, dando poi vita a una famiglia religiosa, proprio nella nostra città: è Santa Benedetta Cambiagio Frassinello, di cui quest’anno ricorre il ventesimo anniversario della canonizzazione, avvenuta il 19 maggio 2002 a opera di San Giovanni Paolo II. Benedetta visse tra 1791 e il 1858 e a Pavia fondò nel 1828 una prima casa per accogliere e educare bambine e ragazze abbandonate e povere, esposte a tanti pericoli anche morali, sulle strade. In questa casa, che dovette poi abbandonare, sono tornate, dal 1961, a vivere e operare le sue figlie spirituali, le Suore Benedettine della Provvidenza, che ancora oggi, animano con passione, umiltà e competenza una comunità per ragazze adolescenti e mamme con bambini, con l’aiuto di educatrici professionali. La casa “Benedetta Cambiagio” è uno dei tesori della nostra città, insieme ad altre opere di carità e di promozione sociale, come la Lega del Bene o la Casa del Giovane, che vale la pena conoscere e sostenere, anche come volontari, entrando in contatto con le suore benedettine e magari scoprendo la figura e il cammino davvero singolare di Santa Benedetta, sposa e poi consacrata a Dio, a servizio dei poveri.

I santi sono dei viventi, partecipano della vita divina, lodano, cantano e gioiscono in cielo, avvolti dall’amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e mentre sono tutti rivolti a Dio, in Dio ci vedono, vegliano su di noi, ancora pellegrini, pregano e intercedono per noi, tanto che possiamo vivere una reale comunione con loro, un dialogo nella preghiera, e possiamo sperimentare la loro vicinanza, soprattutto nei passaggi dolorosi e faticosi.

Così, carissimi fratelli e sorelle, la solennità odierna ci mostra la mèta del nostro cammino, lo sbocco definitivo della nostra esistenza: noi, resi figli nel Figlio, divenuti dimora dello Spirito Santo, compagni e discepoli del Signore Gesù, siamo in cammino verso la casa del Padre, verso l’incontro faccia a faccia con il Dio vivente e santo.

Questa è la santità: una vita nelle sue più varie condizioni e circostanze, vissuta avendo nel cuore l’orizzonte del cielo, una vita nella quale possiamo crescere come amici di Cristo e familiari di Dio, come fratelli e sorelle nello Spirito, come uomini e donne che gustano la gioia di essere amati dal Padre e fanno della loro vita un dono d’amore. Amen!